



LA NECESSITA' DI UNA STRATEGIA POLITICA COMPRENSIVA PER CONTRASTARE L'ISIS IN SIRIA E IRAQ

22 settembre 2014

L'espansione improvvisa e imprevista dell'ISIS in Iraq e Siria durante l'estate appena trascorsa ha portato ad un cambiamento drammatico della situazione sul terreno in Medio Oriente, nell'opinione pubblica occidentale, e successivamente nel coinvolgimento della comunità internazionale. Anche se l'ISIS rappresentava già lo scorso anno una minaccia per i civili nel Nord della Siria e in Iraq, il potenziale genocidio della comunità yazida irachena, la cattura di Mosul, e le immagini di giornalisti e di un operatore umanitario decapitati da un jihadista anglofono hanno trasmesso la forte sensazione che la crisi in Iraq e Siria non possa essere risolta senza diretta interferenza internazionale.

PAX ritiene che l'attuale risposta, prevalentemente militare, della coalizione guidata dagli Stati Uniti contro l'ISIS manchi di una chiara strategia politica. Una risposta tattica militare che non faccia parte di una strategia politica comprensiva porterà a una campagna militare senza termine con fini poco chiari, ed è destinata a fallire. Questa impostazione, con obiettivi non definiti e mutevoli, rischia di aggravare la violenza e rendere qualsiasi vittoria elusiva.

L'ISIS non è propriamente la causa, ma piuttosto un risultato delle crisi attuali. Non ci sarà una risposta semplice e veloce per le cause profonde di tale crisi in Iraq e Siria che ha favorito la crescita dell'ISIS. In ultima istanza e a rigorose condizioni non si possono escludere il ricorso a interventi militari diretti internazionali, né la consegna di armi ai potenziali oppositori locali dell'ISIS, in modo da contrastare e contenere il chiaro pericolo di genocidio, crimini di guerra su larga scala, crimini contro l'umanità, pulizia etnica.

Tuttavia, queste azioni militari sono solo risposte tattiche di breve termine che, se non fanno parte di una strategia politica di lungo termine, mancheranno l'obiettivo di neutralizzare o addirittura eliminare l'ISIS, e serviranno solo ad esacerbare le cause profonde del conflitto. L'ISIS non è emerso dal nulla, la sua crescita è stata piuttosto facilitata da conflitti locali radicati nella storia recente. Una strategia politica deve includere la risoluzione di questi conflitti. PAX ritiene che i seguenti elementi siano essenziali in una simile strategia politica comprensiva:

PROTEZIONE DEI CIVILI E MANDATO DELL'ONU

L'obiettivo primario di qualsiasi azione contro l'ISIS dovrebbe essere la protezione di tutti i civili, non solo le varie minoranze etniche e religiose, ma anche la maggioranza araba sunnita nelle aree controllate dall'ISIS, anch'essa una vittima. Senza una maggiore sicurezza umana per tutti, non potrà emergere un'autorità legittima capace di ristabilire la fiducia tra la popolazione.

- La tutela degli interessi occidentali, la prevenzione delle minacce terroristiche al di fuori della regione, o addirittura l'integrità degli Stati devono essere messi in secondo piano rispetto a questa minaccia più urgente ed imminente.

- Si deve inoltre rilevare che il sostegno pubblico per le azioni militari internazionali è più elevato in Iraq che in Siria. In Siria c'è grande rabbia da parte della popolazione che si è sentita lasciata sola per anni ad affrontare la guerra di Assad, mentre invece c'è stata una reazione immediata all'ISIS. Attacchi militari che non siano mirati sia alla protezione dei civili minacciati sia dall'ISIS sia di quelli minacciati dal regime di Assad faranno aumentare il risentimento contro gli Stati Uniti e i suoi alleati, e come tale potrebbero essere controproducenti.
- Gli attacchi aerei della coalizione guidata dagli Stati Uniti non hanno ancora un mandato dell'Consiglio di sicurezza ONU (UNSC). Quest'ultimo è fondamentale e imprescindibile ai fini di un eventuale uso della forza militare per proteggere i civili in Siria e in Iraq, preferibilmente dall'UNSC o, in ultima istanza, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

CARATTERE INCLUSIVO

Una risposta all'ISIS deve avere carattere inclusivo, con l'obiettivo a lungo termine di favorire governi legittimi e proattivi in Iraq e Siria. Anni di repressione ed emarginazione hanno provocato frustrazione in questi popoli, in particolare tra le giovani generazioni. Sia in Siria che in Iraq, il governo che si suppone debba proteggere i propri cittadini da massicce violazioni dei diritti umani e crimini di guerra, ha dimostrato di essere una delle peggiori minacce per la popolazione. Ciò ha contribuito alla radicalizzazione di cui siamo stati tutti testimoni.

- In Siria l'esercito ha ucciso migliaia e migliaia di civili utilizzando armi esplosive in aree popolate, nonché armi proibite come le munizioni a grappolo (e nel recente passato, armi chimiche) e ha affamato deliberatamente i civili nelle aree sotto assedio violandone i bisogni essenziali.
- In Iraq, il precedente governo di al-Maliki ha usato violenza eccessiva contro le proteste civili nel 2012 e 2013, e utilizzato le cosiddette "bombe barile" in zone popolate di città come Falluja, dopo la loro conquista da parte dell'ISIS nel 2014.
- Mentre in Iraq il cambio del governo offre una finestra di opportunità per ristabilire la fiducia tra il governo e la popolazione araba sunnita, in Siria, dopo quasi quattro anni di violenta oppressione e crimini di guerra, il regime di Assad ha perso la sua legittimità e non può essere parte della soluzione alla crisi attuale.

RESILIENZA DELLA SOCIETA'

I fattori di base che hanno reso la società siriana e irachena vulnerabile all'ISIS differiscono tra i due paesi. Una strategia politica dovrebbe prendere in considerazione queste differenze al fine di sostenere la capacità delle comunità locali di proteggere i cittadini, in particolare i rifugiati interni e coloro che ritornano nelle zone da cui erano fuggiti, le minoranze etniche e religiose vulnerabili, e le donne.

- In Iraq una larga parte del territorio controllato dall'ISIS è conteso tra il governo centrale e la regione autonoma curda. Questa zona è storicamente sede di diverse minoranze etniche e religiose ed è stata sottoposta a diverse politiche statali volte a modificare i dati demografici locali. I conflitti che hanno portato a queste politiche sono profondamente radicati e permanenti. Il tessuto sociale è stato ulteriormente distrutto dalla recente violenza dell'ISIS, nelle cui dinamiche si sono inseriti i conflitti settari locali. L'ISIS è un fenomeno iracheno che in seguito si è diffuso al di là del confine diventando una minaccia più ampia. E' stato alimentato dalla frustrazione dei Sunniti, e la popolazione sunnita ha utilizzato l'ISIS come un'opportunità per sollevare rancori storici e politici. La gente in Iraq è molto preoccupata per le azioni di vendetta contro le comunità locali che attualmente supportano l'ISIS e prevede un inasprimento dei conflitti già esistenti. Una strategia

politica inclusiva e globale, con un grande sforzo di riconciliazione e costruzione della pace, è necessaria per attenuare le pressioni esistenti, consentire un ritorno sicuro degli sfollati, e prevenire la potenziale escalation della violenza. Non riuscire a farlo significherebbe lasciare il campo aperto per un facile ritorno dell'ISIS una volta finita la campagna militare internazionale.

- In Siria l'ISIS è caratterizzata dalla presenza dominante di combattenti stranieri e attira risentimento della popolazione. La violenta repressione della rivoluzione da parte del regime siriano aveva già distrutto la coesione della società, le istituzioni di base e le infrastrutture in gran parte del paese. L'ISIS ha utilizzato questo vuoto per guadagnare influenza non solo attraverso la violenza, ma anche fornendo servizi di base e aiuti. E' per questo importantissimo sostenere quelle comunità e autorità locali provvisorie che stanno riuscendo a soddisfare le esigenze di base della popolazione e hanno una qualche forma di controllo sui gruppi armati locali, dimostrando di essere capaci di resistere all'ISIS.

INVIO RESPONSABILE DI ARMI

Con la recrudescenza di tanti conflitti, il Medio Oriente sta diventando sempre più militarizzato. I governi che stanno programmando l'invio di armi nella regione devono valutare attentamente gli elevati rischi connessi a un aumento della quantità di armi nel conflitto. Finché il governo iracheno continua ad usare armi esplosive in aree popolate deve essere escluso dalla consegna di armi. Fornire armi al governo regionale curdo (KRG) avrà un impatto sul delicato equilibrio di potere in Iraq, soprattutto per quanto riguarda le zone contese irachene.

Le seguenti condizioni minime devono essere applicate:

- Eseguire una rigorosa valutazione dei rischi per i diritti umani e stabilire un processo di monitoraggio solido che consentano di vagliare attentamente ogni ipotesi di trasferimento di armi prima dell'approvazione.
- Adottare forti misure di mitigazione in modo da ridurre al minimo il rischio che le armi vengano utilizzate dai destinatari per commettere gravi violazioni dei diritti umani o del diritto umanitario internazionale.
- Mettere a punto meccanismi per fermare immediatamente qualsiasi trasferimento di armi in caso di prove o forte sospetto di loro uso improprio o passaggio in mano a terze parti.
- Iniziative di informazione e sensibilizzazione nei confronti dei destinatari delle armi sul diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, in modo che comprendano il loro obbligo a rispettare certi standard e le loro responsabilità in caso di violazioni ai sensi del diritto penale internazionale.
- I paesi che aderiscono alla coalizione contro l'ISIS dovrebbero almeno prendere misure per mitigare la tensione tra il KRG e il governo centrale di Bagdad.
- La consegna di armi alle forze curde dovrebbe essere condizionata all'ottenimento di garanzie che tutte le comunità nelle aree di loro controllo siano comprese, non con la creazione di milizie secondarie rappresentanti le minoranze, ma attraverso un approccio integrato a tutti i livelli.
- Eventuale fornitura di armi all'esercito libanese dovrà essere valutata in base al modo in cui influenzerebbe il conflitto in Siria, dato che le istituzioni statali e non statali libanesi hanno partecipato attivamente alla lotta contro diverse forze dell'opposizione, tra cui l'Esercito Libero Siriano, che dovrebbe essere un alleato della coalizione guidata dagli Stati Uniti.

TAGLIARE LE FORNITURE AI RESPONSABILI DI CRIMINI DI GUERRA

I paesi che aderiscono alla coalizione contro l'ISIS dovrebbero adottare misure coraggiose per tagliare le linee di rifornimento dell'ISIS e di altri autori di crimini di guerra. I paesi vicini, in particolare la Turchia, nonché il KRG, devono essere spinti a bloccare il contrabbando di petrolio dai territori sotto il controllo dell'ISIS. In particolare, gli Stati del Golfo devono prendere misure per prevenire qualsiasi forma di tratta di esseri umani, in particolare delle donne, da quei territori. Il contrabbando di reperti archeologici è un'altra importante fonte di reddito per l'ISIS e una rapida iniziativa è necessaria contro questa pratica. Ultimo ma non meno importante, è fondamentale garantire la cooperazione e gli sforzi attivi di Arabia Saudita e degli altri Stati del Golfo nel tagliare il sostegno finanziario che giunge all'ISIS dai loro territori.

PROCESSO REGIONALE

Per sviluppare una strategia politica globale è indispensabile lavorare con un'ampia coalizione e impegnarsi con gli Stati che hanno interesse ad affermare la pace e la sicurezza regionale. La mancanza di una architettura di sicurezza regionale in Medio Oriente, che comprenda non solo i paesi arabi, ma anche le potenze regionali non arabe come l'Iran, la Turchia e Israele, è parte integrante della crisi nella regione.

- E' importante convincere Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Turchia e, in un modo o nell'altro, l'Iran, a dialogare, agire e concordare una tabella di marcia per la pace e la sicurezza in Medio Oriente.
- Una pace sostenibile e la sicurezza in Medio Oriente saranno raggiunti solo attraverso una architettura di sicurezza regionale. Per essere efficace, tale architettura deve comprendere tutti i soggetti interessati, e quindi andare oltre l'attuale appartenenza alla Lega Araba, che non include i principali paesi non arabi della regione. Questa architettura non può essere costruita in una notte, ed è quindi un obiettivo a lungo termine, ma l'attuale crisi, che colpisce quasi tutti i paesi della regione, è un potente incentivo per l'impegno di tutti gli interessati.
- Ad oggi, la reazione internazionale contro l'ISIS si concentra sull'Iraq, ma una soluzione deve includere anche la Siria. Finché il regime di Assad continuerà a commettere crimini di guerra e non sarà tenuto a renderne conto ci sarà terreno fertile per il radicalismo. Inoltre, finché esiste un vuoto di potere in Siria, gruppi armati radicali vi troveranno sempre un rifugio sicuro.

"Siria & Iraq Alert I" è un documento di analisi politica pubblicato dal movimento olandese per la pace PAX, precedentemente noto come IKV Pax Christi

Per ulteriori informazioni:

Jan Jaap van Oosterzee

Senior Advisor Public Affairs Middle East

PAX

Mob +31 (06) 4898 1486

vanoosterzee@paxforpeace.nl

www.PAXforpeace.nl

Traduzione italiana a cura di Un ponte per... e Osservatorioiraq.it

www.unponteper.it

www.osservatorioiraq.it